

«Pagine bellinzonesi»

Il 10 marzo del 1878 il popolo ticinese accettava il progetto di riforma della Costituzione cantonale, presentato in Gran Consiglio e sostenuto dal governo, che fissava la capitale stabile del Cantone a Bellinzona. Aveva termine in tal modo lo scomodo pellegrinaggio che aveva visto, per più di mezzo secolo, lo spostamento continuo delle autorità, degli uffici, degli archivi, alternativamente tra Lugano, Bellinzona e Locarno.

Sono trascorsi cent'anni da quella data e il Municipio di Bellinzona, insieme con il Consiglio di Stato, hanno deciso di celebrare questo primo secolo con cerimonie e manifestazioni che vogliono sottolineare l'importanza dell'avvenimento che segnò la fine di una lunga serie di attriti e discordie tra Sopra- e Sottoceneri, tra regioni povere e regioni più sviluppate, e anche tra chi teorizzava lo *status quo*, costringendo le casse cantonali a non indifferenti spese di amministrazione, e chi invece voleva por fine a una situazione intollerabile. Tra le varie manifestazioni previste v'è la presentazione di una raccolta di saggi dedicata alla città di Bellinzona. Il libro in questione (*Pagine bellinzonesi. Cenni storici, studi e ricerche in occasione del centenario di Bellinzona capitale stabile del Cantone Ticino*, a cura di G. CHIESI, Bellinzona 1978) è stato voluto dal Municipio di Bellinzona e dal Consiglio di Stato quale segno tangibile della riflessione critica che deve accompagnare la commemorazione e quale opera di approfondimento e di analisi dei problemi che la città ha vissuto in passato e che si appresta a vivere. Gli scritti che compongono il libro dedicano infatti alla storia della città pagine di analisi storica che coprono un periodo compreso tra gli albori della storia e le prospettive del futuro.

In quasi trecento pagine fitte di notizie, il lettore potrà trovare accenni diffusi di archeologia, di storia economica, sociale, artistica; vi troverà compendi, risultati di lunghe e laboriose ricerche, accenni e trattazioni che, senza voler esaurire le difficili tematiche affrontate, presentano il destino di Bellinzona nei secoli alla luce dello stadio attuale delle ricerche storiche.

Il volume è stato affidato alle cure di una decina di studiosi che hanno già avuto modo di scrivere su Bellinzona o che hanno colto quest'occasione per presentare a bellinzonesi e ticinesi i frutti delle loro indagini. Pierangelo Donati ci offre un compendio dei ritrovamenti archeologici nell'area bellinzone, radunando il materiale e le notizie sparse, interpretando i dati raccolti dagli studiosi del campo in questi ultimi decenni. Werner Meyer, autore di uno studio su Castel Grande apparso nel 1976, riunifica in una stringata sintesi il risultato della campagna archeologica da lui diretta nel 1967, offrendo in pari tempo uno sguardo completo sulla funzione e sul destino dei castelli bellinzonesi. Giuseppe Chiesi tratta della proprietà fondiaria della Chiesa

collegata bellinzone, mettendo in luce alcuni aspetti del mondo rurale del borgo e del contado bellinzone nei secoli medievali, mentre Rinaldo Boldini suggerisce alcuni aspetti dei rapporti del borgo fortificato con la Valle Mesolcina negli ultimi secoli. Basilio Biucchi ha dedicato lo studio agli avvenimenti che hanno accompagnato e seguito la dedizione di Bellinzona ai Confederati, soffermandosi su molti aspetti della vita del borgo; Athos Moretti traccia invece la storia della zecca di Bellinzona agli albori del XVI secolo e raccoglie in modo lodevole le notizie sulle monete coniate nella nostra città.

Come si vede, il volume offre un compendio articolato che illustra alcuni aspetti del passato bellinzone, senza voler scavalcare o dimenticare le pagine che in passato altri studiosi hanno dedicato a Bellinzona. Questi saggi non vogliono chiudere la storia di Bellinzona; portano solo a conoscenza di alcune tappe della sua storia, riprendendo forzatamente altre indagini,

aprendosi però anche all'analisi di temi che la storiografia locale non aveva trattato.

L'analisi della struttura urbana e della sua evoluzione è tratteggiata da Romeo Pellandini; il fattore linguistico è segnalato dal contributo di Rosanna Zeli. A chiudere il volume Raffaello Ceschi e Romano Broggin dedicati due articoli che descrivono l'attività, nella Bellinzona del secolo passato e degli inizi di questo, di movimenti e di gruppi che hanno operato nel campo della vita sociale e politica. Da ultimo Angelo Rossi ci offre un contributo sulla funzione di Bellinzona come centro regionale, raccogliendo i dati statistici dell'evoluzione sociale ed economica di questi ultimi decenni e indicando le prospettive del futuro.

Il testo, corredato da illustrazioni e munito di un indice dei nomi, si offre alla lettura e all'attenzione di studiosi, di ricercatori, di docenti, che vi potranno trovare nuovo materiale di indagine o sintesi opportune. Più generalmente il volume si offre a chi sente la necessità di approfondire le conoscenze del passato della città in cui vive; dei problemi, delle tensioni, delle vicende che hanno accompagnato l'evoluzione di Bellinzona e che, forse, il presente non è ancora in grado di risolvere.

Giuseppe Chiesi

Il nuovo edificio amministrativo dello Stato.

